

"L'eccezione conferma la regola"

Giovedì 20 marzo, Sentiero del Viandante, ore 14 e un toc. Un gruppo canta felice, secondo la tradizione. La maggioranza, pur appagata dal bel sole e dal panorama (un po' velato, in verità) è ormai soddisfatta della sosta e si sta annoiando: chiede al Capogita (CG) di ripartire, anche se l'ora pre-stabilita (e sottolineo il pre-) per farlo erano le 14,30. Una delle mansioni diritto-dovere della figura del CG (che ha la responsabilità organizzativa della gita e di tutto ciò che durante la stessa avviene e ne risponde anche legalmente) è quella di "dettare" i tempi (soste, dove e quanto, conta dei partecipanti, etc.) ma nell'occasione il CG non decise autonomamente, perchè, secondo la regola, a meno di evenienze improvvise (mal tempo, etc.) l'ora stabilita per ripartire NON SI CAMBIA. Ciò per il motivo che c'è chi vuol fare un pisolo nel boschetto, chi la foto, chi raggiungere il picco o fraternizzare (!) con le contadinelle. Coloro che si allontanano dal gruppo in sosta DEVONO (ripeto DEVONO) avvisare il CG o uno degli Accompagnatori, MA NESSUNO LO FA! E così resta il fatto, sop.tto con 90 persone da gestire come era quel giorno, che non era decisione facile perchè anche la richiesta della maggioranza ha un peso, ma la "regola è regola". Già, ma c'è anche il detto "l'eccezione...", che col rompere "eccezionalmente" la regola in realtà la rinforza, perchè la richiama.

Tornando al 20/3, il CG disse "non decido io, ci sono dei Consiglieri, decidano anche loro". Fu un Pilato? secondo me (uno dei citati Consiglieri) NO, nel senso che chiamò a condividere una decisione, che non era imperativa ma opinabile, chi era stato elettivamente coinvolto dal Gruppo nella gestione dello stesso, con annessi doveri, compreso quello di collaborare col CG. Anche un secondo Consigliere concordò con l'opportunità di partire anticipatamente, una volta controllato che ci fossero TUTTI i partecipanti (e fu fatta per questo la "conta").

"Non facciamoci del male"

Gite del 13/3 (Brusimpiano) e del 27/3 (Parco del Penz): nella prima un bel gruppo, distaccato dalla testa (dove sta di regola il CG), a un bivio dove NESSUNO dei primi era fermo per avvisare, sbaglia sentiero e si "perde" (lo recupererà il ns. Coordinatore Sergio). Anche qui c'è una regola ("il gruppo deve restare unito") che a mio giudizio è stata coniata quando il "gruppo" contava qualche decina di persone, e non 80 o 90 come adesso. E' impensabile che un numero così alto di soggetti di età contenuta in due, massimo due e mezza decadi ma di fisico, capacità, allenamento del tutto disomogenei possa restare unito su percorsi di montagna non da passeggiata ma da "escursione". Si pone quindi la NECESSITA' che di CapoGita ce ne siano DUE e che pure DUE siano i gruppi. Per numeri elevati di partecipanti alla partenza si dovrebbe invitare che preferisce "correre" a formare il gruppo di testa e chi preferisce o "deve" andare più piano a formare il secondo gruppo, che avrà così un suo CapoGita (il secondo) ben definito ed identificabile. Anche in questo caso la "regola" (sacrosanta quando non illogica) è confermata dalla eccezione. Altrimenti sarà sempre caos!

Nella seconda gita, non c'è stato un gruppo troppo indietro, ma uno troppo avanti, perchè il CG è partito senza compattare la compagnia e senza fare la conta e così gli ultimi in rincorsa son finiti anche loro fuori strada. Non è la prima volta che succede, purtroppo, ma non è bello.

Alcuni dei "nuovi Soci" si sono complimentati con noi perchè, venendo alle nostre gite, si sentono "sicuri e ben accompagnati". Spero non ci fossero il 13 ed il 27 e che non mi leggano !!.

Ciao a tutti, Gervangelo.